



pro natura 
No. 2, novembre 2004

f
t
c
i
n
o

Torbiera misteriosa



Alberto Spinelli, presidente di Pro Natura Ticino (foto: Flavio Del Fante).

Le riserve di Pro Natura

È appena asciugato l'inchiostro del primo numero della nostra rivista dedicata al laghetto di Muzzano e già eccoci qui a redigere il secondo numero, di cui la torbiera della Bedrina di Dalpe è tema principale. Dopo la sua fondazione nel 1960, la sezione Ticino di Pro Natura acquistò la Bedrina grazie al cospicuo sostegno dell'associazione nazionale e del Consiglio di Stato. La nostra collaborazione con l'autorità a favore della conservazione della natura contraddistingue tuttora il nostro lavoro alla Bedrina (vedi pagine 3-4), come peraltro anche a Muzzano e alle Bolle di Magadino, la principale riserva del Cantone che Pro Natura ha promosso in modo decisivo all'inizio degli anni Settanta.

Sia a livello cantonale che nazionale, l'impegno per le riserve è un caposaldo dell'attività della nostra associazione. Con acquisizioni e contratti, con la gestione o secondo altre metodologie, in Svizzera abbiamo finora promosso ben 793 riserve. Di esse, 691 restano sotto la nostra corresponsabilità, le altre sono state interamente riprese dalla mano pubblica.

1075 chilometri quadrati pari al 2% del territorio nazionale costituiscono la superficie delle riserve alla cui gestione siamo partecipi mentre di ben 58 chilometri quadrati, cioè l'1% del territorio nazionale, è la superficie appartenente a Pro Natura che in Svizzera risulta così essere la maggiore proprietaria privata di terreni.

Se la proprietà di aree particolarmente pregiate è la miglior garanzia per una loro corretta gestione, la protezione della natura sarebbe impensabile senza la partecipazione di tutti, il che spinge il nostro impegno alla sensibilizzazione del pubblico ed in particolare dei giovani, il nostro futuro. Di questa nostra attività danno testimonianza l'esposizione sulle farfalle e le attività per i giovani di cui parliamo a pagina 6 e 7, lo scottante tema della caccia, sul quale tanto si è detto e tanto si è scritto nell'estate 2004, argomento sul quale non vorremmo qui dilungarci ma che sarà certamente tema di future discussioni. Lasciamo per ora parlare le immagini di questo fascicolo.

Buona lettura.

Alberto Spinelli, presidente

Impressum

Bollettino trimestrale della Sezione Ticino di Pro Natura
Allegato alla Rivista nazionale di Pro Natura

Editrice:

Pro Natura Ticino

Segreteria:

VI. Stazione 10, c.p. 2317

6500 Bellinzona

Tel. 091 835 57 67

Fax 091 835 57 66

E-Mail: pronatura-ti@pronatura.ch

CCP: 65-787107-0

Redattore responsabile:

Luca Vetterli

Produzione e stampa:

AZ, Aarau

Tiratura:

2200

Foto di copertina:

Rosolida (*Drosera rotundifolia*) una delle rare specie carnivore della nostra flora, presente anche alla Bedrina di Dalpe.

Foto: Philippe Grosvernier.

Indice

| | |
|--|----------|
| La torbiera della Bedrina: gioiello di Pro Natura | 3 |
| Torbiera ticinesi | 5 |
| Le farfalle del castello | 6 |
| La pagina dei giovani: uscite invernali | 7 |

Torbiera della Bedrina: gioiello di Pro Natura

Pochi ambienti esalano un'atmosfera di mistero come le torbiere e nessuno ha finora saputo accattivarsi in ugual misura l'interesse di Pro Natura. Numerose torbiere svizzere, in parte anche estese, appartengono oggi a Pro Natura e ve n'è una anche in Ticino: la Bedrina di Dalpe che ospita perfino una piccola pianta carnivora.

Le torbiere sono ambienti umidi o inondati nei quali i vegetali morti non si decompongono ma si accumulano nel corso dei secoli sotto forma di torba. Questa costituisce il suolo delle torbiere, di cui gli strati inferiori (alla Bedrina oltre 3 metri sotto la superficie) testimoniano fedelmente la genesi e l'età del biotopo (Bedrina: 11 mila anni).

Esclusiva dimora per specialisti

In seguito alla loro particolare povertà di sostanze nutritive nel suolo, ambienti come la Bedrina sono riservati esclusivamente a specialisti come gli sfagni, i tipici muschi di torbiera, e la rosolida, la piccola pianta i cui tentacoli sembrano afferrare gocce di rugiada (vedi foto di copertina e a pag. 4). All'assenza di nutrimento nel suolo, la rosolida sopperisce catturando insetti che poi digerisce direttamente sulla foglia con la secrezione di un succo gastrico. Si tratta di una specie sensibile poiché è di casa solo nelle torbiere e d'esse non sopporta né il drenaggio, né la concimazione.

Culla della protezione dei biotopi

Agli albori del Novecento una torbiera lucernese favorisce la nascita del movimento per la protezione dei biotopi in Svizzera, indipendente da un'utilità particolare come quella riposta nei boschi protettivi contro le valanghe. Più tardi l'appello a favore della conservazione delle torbiere, lanciato dalla Società svizzera di scienze, è ripreso da Pro Natura e tradotto in pratica attraverso l'acquisto di numerose torbiere, anche di vaste dimensioni, nei Cantoni di Lucerna, Berna, Vaud, Svitto, Grigioni e altri.



La Bedrina di Dalpe (foto Pro Natura).

La torbiera della Bedrina viene acquistata nel 1961 dalla neonata sezione Ticino di Pro Natura su espresso consiglio dei professori Zoller (Università di Basilea) e Lüdi (Politecnico di Zurigo), grazie anche ad un cospicuo contributo del Consiglio di Stato.

La parte centrale, più umida, della torbiera (vedi immagini) è conservata in uno stato naturale e non richiede cure se non molto saltuarie. Va però protetta contro l'accesso del bestiame e dei visitatori poiché è estremamente sensibile al calpestio. Oltre alla torbiera, che si estende in parte anche sul terreno del Patriziato di Dalpe, a Pro Natura appartengono anche zone umide e prati magri che richiedono cure ricorrenti, finanziate dal Cantone e dalla Confederazione.



Parte della torbiera della Bedrina falciata nel settembre 2003 (colore chiaro) per favorire le specie bisognose di luce (foto: Guido Maspoli, Gemma Blu).



La rosolida a foglie rotonde (*Drosera rotundifolia*), pianta carnivora presente nella torbiera della Bedrina (foto: Hans Sigg / Centro per la protezione delle paludi, WSL).

Uno strano archivio subacqueo

Le torbiere, e tra esse anche la Bedrina, sono particolari archivi naturali. Per la conservazione dei loro reperti, esse necessitano solo d'acqua che serve a impedire la decomposizione delle sostanze organiche per opera dell'ossigeno atmosferico. Oggi si possono così identificare al microscopio i granelli di polline caduti nella torbiera in tempi lontani e riconoscere la composizione della vegetazione di quel momento. A questa particolarità la Bedrina deve la sua rinomanza scientifica, ottenuta attraverso gli studi del professor Zoller.

Specchio d'un paese che cambia veste

Stando ai reperti pollinici della Bedrina esaminati da Zoller (oltre cento mila granelli!) e agli studi di diversi altri ricercatori dopo di lui, il ghiacciaio del Ticino libera la conca glaciale della torbiera, in origine un laghetto, verso il 9000 a.C. Ben presto tutt'attorno si stabilisce una vegetazione pioniera erbacea, poi compare la betulla che però si lascia avvicinare rapidamente dal pino (prostrato, silvestre e cembro). A dipendenza dell'andamento climatico, allora instabile, il bosco è talvolta fitto, talaltra rado. Più

tardi compaiono le specie termofili come il tiglio, l'olmo, la quercia, il frassino. Verso il 7500 a.C. arriva da ovest, dopo aver aggirato la Pianura Padana in provenienza dagli Appennini, l'abete bianco che in seguito perdura, dominante nei boschi subalpini della Leventina, per oltre trenta secoli. Verso il 4000 a.C. lo soppianta l'abete rosso, che giunge da nord-est dopo aver valicato il Lucomagno. Verso il 200 a.C. compare infine anche il castagno e inaugura la lunga fase, che perdura fino ad oggi, in cui il paese cambia di manto vegetale più per mano umana che per vicende naturali.

Tutto questo e altro ancora ci racconta la Bedrina se la sappiamo interrogare sulla sua lunga storia e sulle vicende di cui è stata e continua ad essere testimone. E che racconterà anche ai nostri nipoti e pronipoti se riusciamo a mantenerla e tramandarla intatta come un gioiello prezioso che ci è dato in prestito.

Luca Vetterli

Maggiori informazioni:

Torbiera e paludi e la loro protezione in Svizzera. Fascicolo a colori edito nel 2002 dall'Ufficio federale dell'ambiente. 68 pag., numero d'ordinazione: 310.714.i.



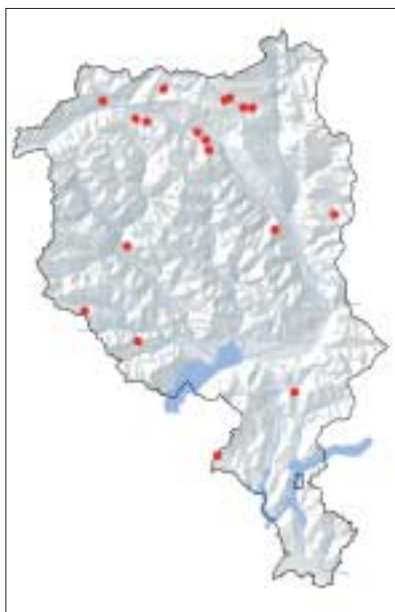
Stagno di torbiera sul quale s'affacciano i soffici batuffoli del pennacchio guainato (*Eriophorum vaginatum*). Foto: Centro per la protezione delle paludi, WSL)

Torbiere curate

Il nostro Cantone è povero di torbiere alte. Quelle d'importanza nazionale raggiungono soltanto mezzo chilometro quadrato di superficie, lo 0,02% del territorio. Protette da un piano cantonale sin dal 2002, esse vengono tutelate con interventi diretti di protezione e cura come pure attraverso contratti di gestione con gli agricoltori. Confederazione e Cantone ne assumono integralmente i costi.



Torbiere sul Lucomagno (foto: Centro per la protezione delle paludi, WSL)



Ubicazione delle 18 torbiere ticinesi d'importanza nazionale (elaborazione dati: Simone Serretti / Ufficio protezione natura, Bellinzona)

Di principio le torbiere intatte e esenti da interventi umani non richiedono alcuna cura; praticamente tuttavia nessuna torbiera in Ticino si trova in questa condizione. Le torbiere sono difatti estremamente sensibili al prosciugamento e alla concimazione come pure al calpestio del bestiame che le espone al flagello dell'erosione. Sono inoltre esposte, in seguito alle loro dimensioni ridotte, all'influsso dell'utilizzazione dei terreni limitrofi. Tutti questi fattori impongono interventi di cura e gestione, in particolare la recinzione, lo sfoltoimento degli arbusti e lo sfalcio.

Un impegno a lunga scadenza

Gli scarsi mezzi a disposizione della protezione delle torbiere, impongono interventi scaglionati negli anni. In certi casi, come alle Bolle di Pianazora sopra Iragna l'intervento mirato di sfoltoimento degli arbusti, effettuato

5 anni or sono, dovrebbe bastare anche per il prossimo decennio. Attualmente solo nella regione del Lucomagno la protezione è già attuata in modo completo, compresi i contratti di gestione con gli agricoltori.

Quattro torbiere ticinesi (Cadagno, Alpe di Sceng in Val Pontirone, Gola di Lago, Erbaggi presso Astano) sono inserite nel programma federale di monitoraggio che ne vuole studiare l'evoluzione a lungo termine e migliorare così le conoscenze per una cura ancor più mirata.

Luca Vetterli

Maggiori informazioni:

Piano di protezione delle torbiere pubblicato nel 2002 dall'Ufficio protezione natura (contiene la descrizione delle torbiere ticinesi e della loro gestione, ca. 100 pagine, numerosi piani).

Progetto farfalla

Le misure di protezione della farfalla *Lycaeides*, fatte elaborare da Pro Natura, verranno presentate sul nostro bollettino nella prossima primavera. Rispetto alla pubblicazione in questo numero, prevista in un primo tempo, potremo così fornire informazioni più approfondite.

Farfalle: manifesto dell'esposizione (l'originale, a colori, è ottenibile presso Bellinzona Turismo o Pro Natura. Foto: Bellinzona Turismo).

Le farfalle del Castello

Fino al 28 novembre si può visitare la mostra sulla metamorfosi, la vita e gli ambienti delle farfalle al Castello di Sasso Corbaro alla quale anche Pro Natura ha dato un suo piccolo contributo.

La mostra, aperta tutti i giorni dalle 8 alle 18, è dedicata principalmente alle farfalle notturne collezionate dal signor Reser (Museo di storia naturale di Lucerna) sul Colle di Sasso Corbaro sopra Bellinzona. Si tratta di oltre 400 specie che passano per lo più inosservate, poiché sono attive solo di notte.

In una seconda sezione, il Museo cantonale di storia naturale di Lugano

presenta con una serie di pannelli didattici, la vita, la metamorfosi e gli ambienti delle farfalle mentre la terza sezione getta un fuggievole sguardo sulla campagna sulle farfalle di Pro Natura e offre al pubblico la rivista di Pro Natura del 2003 che segue la vita delle farfalle sull'arco dell'anno.

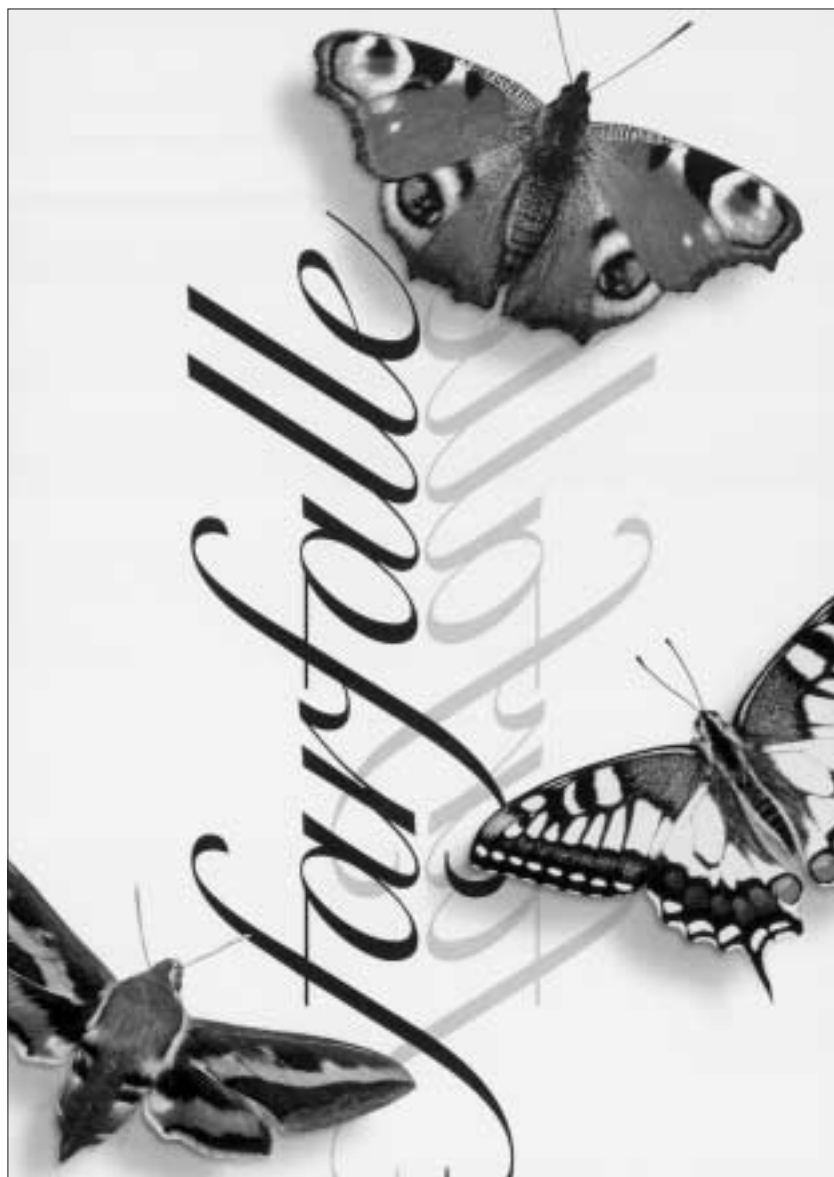
Un mondo affascinante

Le farfalle e i loro colori, di cui spesso si scorge solo un fulgido quanto fuggievole lampo, affascinano. Sono portatrici di un significato e di un messaggio profondi, difficili da afferrare. Nella Grecia antica *la farfalla*, portatrice dello stesso nome della *psiche*, svelava a colpo sicuro il suo significato: immagine ed essenza stessa dell'anima e della sua straordinaria capacità di trasformazione. Ancor oggi la farfalla rappresenta universalmente l'anima che si libera dalle contingenze: la farfalla sa volare, è libera; ma ha bisogno della lunga e laboriosa preparazione del bruco. Dove possiamo scorgere meglio la dedizione della vita verso un obiettivo che la stessa natura si è posta?

Risvolti d'un pericolo

Oggi le farfalle sono minacciate, e lo sono per mille ragioni. Scompaiono i prati fioriti, che per tante farfalle sono l'ambiente principale di vita. La nostra società pingue li ha trasformati in prati grassi. Di quest'evoluzione non dobbiamo limitarci a cogliere l'aspetto esteriore soltanto, quello concreto, ma anche il suo significato. Le farfalle vivono di fiori e del loro nettare e i fiori esprimono il sentimento: resta, di questo significato, l'abitudine di regalare in segno d'affetto. E del sentimento, dei fiori, la natura, le farfalle e anche noi stessi abbiamo un bisogno profondo...

Luca Vetterli



Uscite invernali di Giovani + Natura



Bio-biscotti di Natale

Giuliano Greco vi insegnerà come produrre dei gustosi biscotti di Natale utilizzando ingredienti rigorosamente biologici. Per l'occasione G+N invita i genitori a raggiungere il gruppo, alla fine del pomeriggio. Infatti, verrà offerto un piccolo aperitivo di fine anno. L'occasione è propizia per soffermarci brevemente sulla stagione appena conclusa e per divulgare i progetti del futuro. Nella misura del possibile i partecipanti saranno poi riaccompagnati a casa dai genitori stessi.

L'escursione è aperta a tutti i giovani e avrà luogo con qualsiasi tempo.

Data: 11 dicembre

Iscrizione: per iscritto entro il 1.12.

Costi: Fr. 5 (da versare ai monitori il giorno stesso).

Agli iscritti sarà data conferma e verranno fornite indicazioni sui luoghi, gli orari e il materiale da prendere.

Racchette nella neve

I nostri monitori vi condurranno in un'escursione assolutamente fantastica. La neve con il suo candido manto imbianca il paesaggio celando il suolo e la vegetazione assopiti nel riposo invernale, rivelando però al contempo, un'insospettabile vitalità: tracce che s'intrecciano; il roditore alla ricerca di un frugale pasto... il predatore all'inseguimento del roditore. Il percorso sarà scelto in funzione dell'innevamento, del rischio valanghe e del minimo disturbo possibile da arrecare alla fauna. L'escursione, è aperta ai giovani di 12-16 anni.

Data: 15 gennaio 2005

Iscrizione: per iscritto entro il 5.01.05

Costi: Fr. 10 (da versare ai monitori il giorno stesso).

Agli iscritti sarà data conferma e verranno fornite indicazioni sui luoghi, gli orari e il materiale da prendere.

Talloncino d'iscrizione

Mi iscrivo all'escursione «biscotti»

«racchette nella neve»

Nome: _____

Cognome: _____

Figlio di: _____

Nato il: _____

Via: _____

NAP e luogo: _____

Telefono _____

E-Mail: _____

Allergie, malattie particolari: _____

Ritrovo, rientro:

Locarno

Bellinzona

Biasca

Lugano

Membro di Pro Natura: Sì No

Conferma per E-Mail? Sì No

Data: _____

Firma di un genitore: _____

Attenzione: l'assicurazione è a carico dei partecipanti www.pronatura.ch/ti
Rispedire a Giovani + Natura, Pro Natura Ticino, c.p. 2317, 6500 Bellinzona.

Il Fagiano di Monte, specie dagli effettivi labili e sensibile all'andamento climatico, è inserito nella Lista Rossa a livello europeo. Nella maggioranza dei cantoni è protetto, non però in Ticino dove quest'anno è cacciabile fino al 30 novembre e l'anno scorso ne furono uccisi 223. (Foto: Marzio Barelli).

